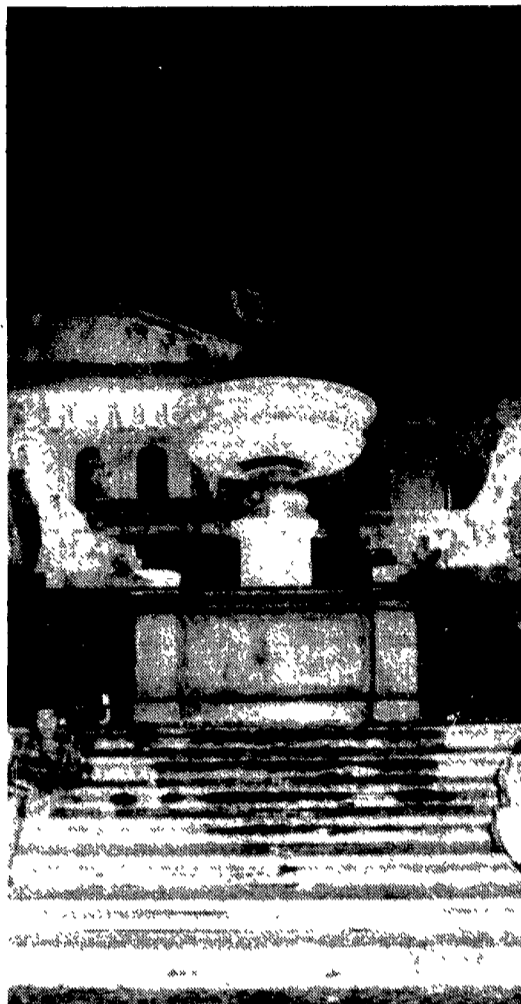




Il mercato di Campo de' Fiori. A lato la fontana di Santa Maria in Trastevere



Il «Los Angeles Times»: «È la città più bella, un paradiso per tutti gli stranieri»

Roma, la più amata dagli americani

Roma è la migliore città del mondo per gli stranieri. Lo ha scritto, mettendo la città eterna al primo posto nella classifica per il 1995, il giornalista statunitense Christopher Reynolds, turista di mestiere per il Los Angeles Times. Soddisfatti, naturalmente, gli assessori capitolini. E altri corrispondenti esteri confermano sostanzialmente il giudizio, anche se, dice Martin Burcharth, Roma «è una città strana».

RINALDA GARATI

Roma? La mejo. L'avevano sempre pensato, i romani, che le cose stessero così. Ma adesso, a dar loro ragione, è a piazzare la città eterna al primo posto nella classifica 1995 come «migliore città per il visitatore straniero», ci si è messo, addirittura, il Los Angeles Times. Christopher Reynolds, da anni turista di mestiere per conto del quotidiano statunitense, le ha assegnato l'ambita palma. Della capitale italiana, gli è piaciuto molto, se non tutto: le piazze, in particolare piazza Borghese e piazza Santa Maria in Trastevere, i mercati, i monumenti, il cibo. E per Campo de' Fiori, con i suoi mille colori e profumi, i suoi banchi di verdura, le sue tante qualità d'olio d'oliva, e quel macellaio, uno dei più ghanzi mai visti, c'è una lunga descrizione. Perfino il traffico non ha spaventato il giornalista. Il centro storico di Roma, per lui «è tra i luoghi più piacevoli del mondo per i pedoni: strade strette, meravigliosi edifici cadenti,

delliziosi negozi». L'accostamento di prosciutto e melone, poi, gli è sembrato così gradevole, che lo ha ordinato per otto giorni di fila. Un giudizio sulla città condivisibile o stupefacente? Un'opinione singolare, o sostanzialmente identica a quella di altri stranieri in città? E poi: quanto reggerebbe sulla lunga distanza, una così benevola disposizione di spirito come quella che gli ha fatto dire che «i luoghi da visitare non finiscono mai, né le manifestazioni dell'inimitabile carattere italiano, e le occasioni di mangiar bene»? Sul luogo da visitare, non si può che essere d'accordo. Pieni voti. Ma traffico, carattere, spirito della città?

I corrispondenti esteri

Per Martin Burcharth, corrispondente di Information, a Roma da sei anni, «i romani sottovalutano la capacità e la bellezza della loro città». Certo, ci sono traffico e inquinamento, ma chi arriva a Roma da

turista, non pensa a queste cose. Sarebbe diverso, però, se la situazione fosse peggiore, ad esempio come era qualche anno fa a Napoli. Ma... per Burcharth c'è un ma. Per uno straniero che vive qua, spiega, il giudizio è un po' diverso. Perché «Roma è una città molto strana». I suoi abitanti provengono da diverse regioni, e rimangono legati alle loro origini: non si pensano come romani. «Roma è una città di quartieri, non è intera, non è organica; non c'è un tessuto omogeneo, ma eterogeneo, la comunità è ristretta all'ambito dei singoli quartieri, non c'è sensibilità a un destino comune, al fare le cose insieme. E questo è un grande problema per il sindaco Rutelli; ma un problema che il turista non vede». «Una volta il Sindaco, racconta ancora Burcharth, mi ha detto in una intervista "non vogliamo diventare Disneyland". Ma Roma sta diventando una città museo; una facciata, dietro la quale lo spirito di una città non c'è». Lui, da straniero, come si è trovato? «Bene, apprezzo la bellezza estetica della città, e nel quartiere dove abito mi sento molto a casa; questo mi dà moltissimo piacere, che in altre situazioni, ad esempio a New York, non avevo».

Tutti criticano, invece...

Chi è davvero soddisfatto del giudizio del Los Angeles Times, è l'assessore agli eventi internazionali Francesco Carducci che considera l'articolo «un incoraggiamento

al Sindaco e alla sua Giunta a proseguire il lavoro intrapreso, i cui segni sono già evidenti». Soddisfatto anche l'assessore alla cultura Gianni Borgna, anche se con una punta di amarezza: gli apprezzamenti, dice vengono più facilmente dall'estero o da altre parti d'Italia che dai romani «molto avvezzi a lamentarsi e a criticare, e poco inclini a valorizzare le proprie ricchezze». Comunque, per Borgna «la città si avvia a vivere un momento magico». E gli stessi romani guardano con meraviglia ad alcune realizzazioni.

Nacéra Benali scrive per il quotidiano indipendente *El Wakar*: per lei, la qualità sostanziale di Roma è quella di saper favorire il relax. Si mangia bene, dice, e camminare nelle zone pedonali è rilassante: «Anche se c'è tanta gente, non c'è tensione, non c'è stress, persino il rumore non è irritante come in altre città. E poi, la gente è molto aperta: «Se qualcosa non va, gli italiani riescono a dare l'impressione che non sia grave. Hanno il senso dell'umorismo. E io ho imparato che se arrivo in ritardo a una conferenza stampa, non succede niente. Sono molto d'accordo con il giudizio positivo del Los Angeles Times...». Un posto preferito? Quello di Nacéra Benali, è il parco di via Flaminia: «Basta qualche passo, e ti senti completamente staccata dalla città, sei in centro, ma c'è calma, tranquillità...».

IL MACELLAIO DI CAMPO DE' FIORI

«Noi sul Los Angeles Times? Il giornalista è venuto qui e abbiamo la carne più buona»

Polpettine? ce n'è per tutti i gusti. Preparate con la carne cruda, e aromatizzate in tanti modi diversi. Con la noce moscata, o al limone. Oppure, fatte di carne cotta: quelle della zia, sono condite con aglio e prezzemolo, quelle della nonna, hanno nell'impasto uvetta e pinoli. Questa delle polpettine miste, è una delle specialità che devono aver preso il cuore oltre al palmo del giornalista-turista del Los Angeles Times che ha definito il macellaio «il fiorentino». L'artigiano delle carni di piazza Campo de' Fiori «uno dei più ghanzi mai visti in vita sua». Ora si tratterebbe di stabilire se alla parola ghanzi si debba attribuire un senso tutto positivo. Che forse non ha, visto che, anche se l'uso comune la ha adottata per intendere un qualcosa di forte, allegro, appropriato, (la traduzione in romanesco potrebbe essere «gajardo») c'è un significato toscano del termine, che fa più precisamente riferimento alla furbizia: ghanzo è, infatti, l'amante di una donna sposata. Comunque, nella macelleria

c'è soddisfazione per la citazione sul Los Angeles Time. Il proprietario è assente, ma forse, dice il signor Sergio, che lavora all'Artigiano dalla sua inaugurazione (infatti, a differenza di quanto si potrebbe credere, il negozio non appartiene alla categoria di quelli di antica e consolidata tradizione che pure si affacciano sulla storica piazza, anzi, è relativamente giovane: ha aperto le sue porte il primo marzo del 1990), «più contenti siamo proprio noi dipendenti». **La era già successo altre volte, di veder citato il suo lavoro addirittura a livello internazionale?** No, è la prima volta che mi capita. **Cosa ha di speciale, l'artigiano delle carni?** La qualità della carne soprattutto, e l'ambiente di lavoro. Facciamo il massimo per accontentare: qualsiasi cosa è sempre riferita a quello che chiede il cliente. **E la carne?** Ne teniamo tre tipi, uno migliore dell'altro. La danese, la chiamano, la scozzese. E come vitella, l'olandese.

Che differenze ci sono? Nella nutrizione. Gli animali danesi sono nutriti con un mangime particolare; gli scozzesi hanno un pascolo differente, e la carne chianina viene da animali nutriti un po' con il mangime, un po' su prato. E abbiamo anche carni precotte e cotte... adesso che lavorano moglie e marito... **Lo ricorda, il giornalista del Los Angeles Time?** Era un cliente, veniva qui, ha lasciato il suo biglietto al proprietario Poi ha telefonato, ha voluto sapere tutto quello che facevamo. Ha telefonato anche da Los Angeles. **Le vostre specialità?** Le polpettine miste, il tortino di vitella con prosciutto cotto e funghi; e per le feste c'erano a disposizione tante specialità, tutte in mostra; ma si potevano anche ordinare: la faraona rusticella, il pollo con castagne, l'anatra all'arancia, il roast beef al pepe... **La vostra clientela?** Piccola e grande. Vengono da tutta Roma: anche attori, onorevoli... **Dalla casa una signora richiama l'attenzione: «fa vedere, che sono appena uscite le polpettine col piselli». Già, e anche quelle al pomodoro. Poco più in là, fa bella mostra una cima ripiena. Come quella ligure?** No, là ci mettono anche le frattaglie... a Roma, non si usa. □ R.C.

Il Comune raccoglierà le disponibilità in ore dei cittadini per interventi sociali Nasce una banca del tempo solidale

RACHELE GONNELLI

Ha un bel nome, si chiama Banca del tempo ed è la novità più importante messa in essere dal Campidoglio nel campo dei servizi sociali per l'anno nuovo. A proporla è stata la maggioranza capitolina con un emendamento al bilancio di previsione per il '96 e in questi giorni il Comune si sta attrezzando per farla funzionare. Una banca dunque. Ma i soldi, a dire il vero, c'entrano assai poco. Di capitale in denaro il Comune ha stanziato solo 200 milioni, giusto per metterla in moto. Il capitale vero, invece, di questa insolita «cassa di risparmio» è fatto dalle ore, dai minuti e dalla disponibilità dei singoli cittadini interessati a investire in progetti di volontariato sociale. La disponibilità di tempo dei singoli «risparmiatori» potrà essere varia - anche poche ore al mese - mentre spetterà al Comune convogliare e redistribuire ogni piccolo o

grande «versamento» di tempo su programmi di valore sociale. Così ogni offerta contribuirà come una tessera di mosaico ad aumentare la dotazione di assistenza e servizi alla persona: come portare conforto agli anziani bisognosi, ma anche assicurare la vigilanza davanti alle scuole e dare avvio a progetti di riqualificazione ambientale. «Abbiamo sperimentato questo tipo di iniziativa verso gli anziani soli nell'agosto scorso - dice Antonio Rosati, consigliere comunale del Pds, membro della commissione Bilancio del Campidoglio - e abbiamo pensato di farla diventare una struttura permanente. Si parla spesso di questi tempi come tempi di egoismo, ma in verità questa città ha tante risorse civili e d'impegno verso la solidarietà - giovani e pensionati soprattutto - anche se non tutte trovano spazio nella grande realtà associativa. E c'è da dire che, visti i tagli imposti ai co-

muni, se non esistesse questa città silenziosa e solidale, Roma potrebbe anche esplodere».

Come funziona

Il progetto è nelle mani di Mariella Gramaglia, consulente del sindaco per gli orari della città. Avrà un numero verde, un ufficio dotato di computer, personale capitolino che ha avuto una preparazione specifica per smistare e selezionare le offerte di tempo seguendo lo schema che ha già funzionato in estate: una scheda personale per ogni «investitore», più test di controllo sulle sue motivazioni e attitudini, onde evitare malintenzionati e persone non adatte ai compiti di aiuto. Tutto dovrebbe essere pronto per partire nella primavera prossima. Intanto il Campidoglio ha scoperto di essere uno dei pochi comuni che ancora non si avvale della collaborazione di giovani obiettori di coscienza per tenere aperti

musei e parchi pubblici o per attività sociali.

Obiettori in Comune

Ora in bilancio sono stati stanziati 450 milioni che serviranno ad anticipare il «soldo» ai primi 150 obiettori. Una partita di giro, visto che spetterà poi al ministero della Difesa rimborsare le casse comunali stipulando una convenzione che dovrebbe permettere al Comune di utilizzare centinaia di giovani obiettori nel '97. Intanto per informarsi, sia le associazioni interessate sia i singoli ragazzi, potranno chiamare sempre l'ufficio che fa capo a Mariella Gramaglia, a partire da questo mese. «Tra l'esigenza del risanamento, i vincoli di bilancio e l'inflazione - spiega Rosati - siamo comunque riusciti a mantenere la spesa per beni e servizi ai livelli del '95 senza penalizzare la parte più debole della città e anzi cercando di espandere la Roma solidale».

Da oggi controlli cardiologici gratuiti in varie zone della città Con il cuore in piazza

Oggi a piazza Navona, dalle 14 alle 19, sosteranno due ambulanze e un camper attrezzati con personale specializzato. Chi lo desidera può presentarsi ed effettuare gratuitamente il controllo di glicemia, colesterolemia e pressione arteriosa. Basta una puntura sul dito di una mano e in pochi minuti i medici e gli infermieri sono in grado di rivelare se si è soggetti a rischio cardiovascolare. L'iniziativa. «Una goccia del tuo sangue per proteggere il tuo cuore», è promossa dalla Questura di Roma, dalla Usl RmE e dall'associazione «Cuore sano» che raccoglie volontari, pazienti cardiopatici e cittadini. Si comincia con piazza Navona ma il presidio continuerà con una cadenza mensile in altre sei piazze fino al prossimo ottobre. Si tratta di una vera e propria campagna di prevenzione, un controllo di massa aperto a tutti, per poter ridurre l'incidenza delle malattie co-

ronariche che, come spiega il primario di cardiologia dell'ospedale S. Spirito Vincenzo Ceci, «dopo i tumori sono la seconda causa di morte in Italia». I dati sono abbastanza impressionanti. «Ogni anno - dice Ceci - si registrano nel nostro paese 100mila nuovi casi di infarto, i soggetti con problemi coronarici sono tra 500mila e un milione. Inoltre, il 30 per cento delle patologie come prima manifestazione determina la morte improvvisa del paziente». I controlli dei fattori a rischio possono ridurre sensibilmente l'incidenza delle malattie. Di qui l'utilità di una prevenzione «primaria», rivolta a tutti, a partire dai ragazzi di vent'anni. Serve ad individuare una fetta di popolazione a rischio e ad aiutarla a tenere sotto controllo i parametri alterati, attraverso una alimentazione corretta e una attività fisica costante. A tutti coloro che si presenteranno presso le ambulanze del presi-

dio sarà distribuito un questionario di valutazione dei fattori a rischio comportamentale e delle abitudini di vita. Saranno valutati la pressione arteriosa e l'indice di massa corporea, il colesterolo e la glicemia sul sangue capillare. Sarà inoltre compilata una lettera rivolta ai medici curanti con una stima del rischio globale ed i consigli per la gestione del paziente. Preziosa nella realizzazione della campagna la collaborazione del settore Sanità della Polizia che ha messo a disposizione mezzi (ambulanze) e personale (cardiologi e infermieri). Gli appuntamenti prossimi, a piazza Cavour il 1 febbraio dalle 14 alle 19, a piazza Imenio il 7 marzo dalle 14 alle 19; a piazza Risorgimento il 4 aprile dalle 9 alle 13; a piazza Capecelatro il 2 maggio dalle 14 alle 19; a piazza S. Maria in Trastevere il 6 giugno dalle 14 alle 19, a piazza della Balduina il 3 ottobre dalle 14 alle 19.